Anno X. Giovedì, 29 Ottobre 1857 N. 297

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. [illegible] la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una [illegible] volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 28 OTTOBRE

IL PROGRAMMA DELL'OPPOSIZIONE

Se il programma del comitato d'opposizione liberale che ha per interpreti il *Diritto* ed il *Libero Elettore*, è firmato, come quello del 1853, dal cav. Alessandro Bottone, gli uomini che compongono il comitato sono però quasi interamente cambiati. I più importanti membri della sinistra scomparvero. Depretis, Robecchi, Correnti, Pescatore, per tacere di parecchi altri, non vi sono menzionati, ed il comitato dovette formarsi in gran parte di uomini nuovi la cui politica è tanto sconosciuta quanto la loro capacità.

Questo è stato forse una necessità pei promotori del comitato; ma una necessità assai dolorosa, perchè a presentarsi, con isperanza di essere ascoltati, agli elettori, e fare dell'amministrazione pubblica, della politica del governo, delle condizioni del paese, una censura acerba, la quale trovi qualche credito, è indispensabile autorità di nome, esperienza politica ed ascendente morale sui proprii concittadini.

Il programma non passa a disamina tutti i rami della pubblica amministrazione; ma si restringe ad accennare alle finanze, all'interno, all'istruzione pubblica ed alla politica estera e ripete sossopra le accuse a cui il *Diritto* ci ha da lungo tempo avvezzati e che non meritano più di essere confutate, perchè confutate oggi, sarebbero di nuovo reiterate domani senza tener conto delle osservazioni di avversari imparziali.

La forma tronfia ed ampollosa non basta a nascondere la povertà degli argomenti, povertà, che d'altronde si fa manifesta, riflettendo che quel programma in cui s'incolpa, a cagion di esempio, il ministro della pubblica istruzione d'aver inaugurato *un regime dittatoriale sul corpo insegnante*, forse perchè ha l'intollerabile pretensione di volere che ciascuno adempia il proprio debito, è il programma d'un comitato che conta cinque a sei professori dipendenti da quel ministro. Convengasi che la dittatura è ben poco pericolosa e funesta se è esercitata in modo così mite da lasciar che ciascuno esprima le proprie idee, e rispetta tanto la libertà da non offendersi degli avversari, che gli sono vincolati.

La costituzione stessa del comitato attesta la falsità delle accuse di arbitrio, di dispotismo, che senza dignità si muovono per *far effetto*. Il governo non fa che il suo dovere, rispettando la libertà in tutti, compresi gl' impiegati; ma almeno si avesse il buon senso di non cadere in contraddizione, confermando coi fatti ciò che si niega a parole.

Rispetto alla politica estera, la sentenza del comitato è degna delle altre parti del programma. « Una politica « estera, incerta, mendicata, inspirata « da qualunque vento che soffia, tremebonda innanzi ai potenti, fredda « colle nazioni amiche alla libertà, « cortigiana coi despoti, rivoluzionaria « nel congresso di Parigi, ma papalina a Bologna, e inorridita pei tentativi di rivolta a Napoli; senza « piano determinato, senz'altro avvenire che l'ignoto azzardo, italiana di « nome, persecutrice di sventurati italiani nel fatto » tale è la politica del Piemonte, quale si è dimostrata nel congresso di Parigi, nelle relazioni colle grandi e piccole potenze, a Firenze ed a Jassy, a Londra ed a Vienna! L'indirizzo politico è senza contrasto ciò che maggiormente onora il ministero, politica nazionale, di principii e d'interessi veramente italiana; sostenuta all'estero e non disdetta nell'interno, poichè le persecuzioni di sventurati italiani sono fole da romanzo, e se alcuni italiani furono allontanati dallo stato, il governo doveva avervi le sue buone ragioni, e non ispetta il condannare quella politica e detestare quelle pretese persecuzioni ad un comitato, che ha nel suo seno l' egregio prof. Ferrara, il quale non sappiamo se sia vittima del *potere sfrenato* del ministero od il ministero vittima di lui.

Il comitato d'opposizione giustifica col suo programma i pronostici che avevamo fatto: incapacità di elevarsi ai principii e d'apprezzare le condizioni reali del paese; continuazione di un'opposizione sterile, perchè mentre condanna le leggi come cattive, non ha mai saputo proporne di migliori, ma solo peggiorarle col sostenere cattivi ammendamenti, e politica gretta e meschina, che vorrebbe essere italiana e si pavoneggia del titolo di rivoluzionaria, e non è che dispettosa e tale che i suoi partigiani la riconoscerebbero inapplicabile il giorno che la cieca fortuna li chiamasse al potere.

Il comitato dichiara di non essere esclusivo in fatto di candidature; ma se non è esclusivo è inconseguente. Il suo programma fa del Piemonte la più orribile descrizione; dichiara che da un lato non v'è che sfrenatezza, arbitrio e corruzione, e dall'altro bassezza e servilità. Un paese che versi in siffatte condizioni è malato e gravemente malato, e la prima cura degli amici è di allontanare i medici che invece di guarirlo minacciano di condurlo al sepolcro, e chiederne altri più valenti, che abbiano buona volontà e sapienza. Ei sarebbe quindi indispensabile di fare tavola rasa, di dichiarare che niuno della cessata maggioranza merita la fiducia degli elettori, e che per salvare lo stato conviene costituire la camera coi candidati proposti dal comitato.

Ma il comitato fa al Piemonte l'onore di sentenziare che uomini i quali « accettino il mandato elettorale come « un dovere anzichè come un onore, « e come un sacrificio dovuto alla patria, anzichè come avviamento a vanità puerili od a lucrose carriere, « non è agevolissimo il rinvenirli. » È dunque bene si sappia che sopra cinque milioni di abitanti non si può sperare di trovar 204 uomini, i quali siano indipendenti ed incorruttibili, e che il Piemonte, così reputato per la sua probità, non conta più neppure venti dozzine di galantuomini, disposte a dedicarsi al bene pubblico ed a promuovere la prosperità del paese, senza secondi fini, senza lo scopo di soddisfare a privati interessi, a vanità puerili.

Non potendo scoprire gli ottimi, il comitato deve rassegnarsi ad additare ed anco raccomandare i buoni ed i mediocri, ed a ricercarli fuori della sua chiesa; ma se non è esclusivo, si dee attribuire così alla difficoltà che ha di rinvenire gli uomini che desidera, come alla persuasione in cui è che i suoi clamori sono bolle di sapone, che la maggioranza degli elettori non fa della condizione del paese un giudizio sì scoraggiante, nè ha della politica governativa sì falso concetto, e che egli dee tenersi pago di riportare qualche trionfo isolato, molto agevole perchè non contrastato, e che in luogo di costituire un partito d'opposizione, gli basta di promuovere qualche mutazione nella maggioranza.

Per riuscire in questo intento non faceva mestieri di gridare agl' intrighi ed alle minacce dei ministri, di adoperarsi a scoraggiare gli animi, dichiarando rovinato il regime parlamentare, di condannare, senza remissione e senza neppure ammettere circostanze attenuanti, una politica che ha elevato il Piemonte ad un grado da cui era decaduto da oltre un secolo, che ha fatto riconoscere il nuovo reggimento politico da tutti gli stati, anche da quelli che ci erano più avversi, che ha resa rispettata la bandiera nazionale, provocata l'attenzione delle grandi potenze dell'Italia, e che ha fatto per la penisola ed il suo avvenire assai più di coloro che le manifestano il loro affetto con isterili dichiarazioni d'amore o col rappresentare siccome decaduto e corrotto un paese, nel quale sono riposte le speranze delle altre provincie italiane.

Come sono ridicole le condanne assolute ed i ciechi biasimi, così sono dannose le compiacenze di coloro che reputano tutto sia pel meglio in questo mondo e che si è ottenuto quanto desideravasi. Il progresso è indefinito, e non v'è limite alle utili riforme. D'anno in anno emergono nuovi bisogni e nuove contingenze, si sviluppano nuovi interessi, si manifestano nuove e feconde idee, che attestano l'avanzamento così degli individui come degli stati. Un governo od un paese che stimasse non aver più nulla a fare, cadrebbe nell'immobilità e sarebbe condannato ad inevitabile regresso. Il Piemonte poi ha specialmente duopo di riforme importanti, nell'ordine amministrativo, giudiziario, economico; ma quale speranza potrebbesi avere di compierle, se il governo è corrottore ed il paese servile e senza coscienza del proprio dovere? Quale fiducia si può ispirar al Piemonte nella propria forza, se lo accusate di aver ciecamente eletta una camera di servitori, di aver tollerata questa camera per cinque anni e discreditate fin d'ora la nuova camera, perchè siete persuasi che non riuscirà composta secondo le vostre brame? E qual concetto potete porgere dei partiti politici agli elettori, se voi li ammonite con tanta gravità e li trattate da scolari indocili, e non siete in grado di presentar loro un nucleo di partito, un'accolta d'uomini abbastanza autorevoli e conosciuti, su cui essi possano far assegnamento per la costituzione d'una migliore amministrazione? Il comitato ha scambiato un atto di legittima censura in una strana invettiva, ed una manifestazione di parte in un proclama di malcontenti; ha taciuto il bene ed esagerato il male. Un partito politico assennato non avrebbe dovuto disconoscere ciò che i suoi avversari hanno fatto di utile e di vantaggioso e nemmanco il buon volere che hanno dimostrato, per non togliere interamente la forza alle proprie parole e rovinare esso medesimo le fondamenta su cui sperava di elevare il proprio edificio.

Le esagerazioni sono appena scusabili negli articoli dell'*Armonia*. Esse destano, non sappiamo se più il riso o l'indegnazione, leggendole nel programma di un comitato composto d'uomini di cui alcuni sono ignoti o non ebbero sinora parte agli affari, oppure non conoscono il paese, e gli altri non hanno mostrato come deputati nè ingegno superiore, nè esperienza ed attitudine a formare e dirigere un partito e molto meno a giudicare l'indirizzo delle pubbliche faccende ed a preparare uomini addatti al governo dello stato.

BOLLETTINO ELETTORALE

Ci scrivono da Cherasco essere la maggioranza degli elettori deliberata a dare i voti al colonnello conte **Agostino Petitti**, segretario generale del ministero della guerra.

A Bene però si facevano intrighi per trovare elettori favorevoli alla candidatura dell'avvocato Gazzera sostenuta dal comitato del *Diritto*.

Non nutriamo alcun dubbio intorno alla nomina del colonnello Petitti, militare di vaglia, operoso ed istrutto; egli non ha perduta la stima dei suoi elettori, ed i servigi che ha resi lo rendono viepiù meritevole dell'ambito mandato.

— Scrivono da Monforte alla *Gazzetta delle Alpi* che un liberale vi promuove la candidatura del conte S. Martino d'Agliè, contro l'avvocato **Ludovico Daziani**.

Non comprendiamo come il corrispondente chiami sincero liberale, chi promuove la nomina del conte d'Agliè, contro un deputato qual è l'avv. Daziani, tanto apprezzato pe' suoi sentimenti liberali quanto per la sua pratica parlamentare; sappiamo però che gli sforzi del sincero liberale torneranno a vuoto, non essendo gli elettori di Monforte punto disposti a farsi rappresentare da un clericale.

I CLERICALI NEL BELGIO. — L'*Armonia* ci ricorda che oggi, 27 ottobre, si doveva procedere alle elezioni comunali nel Belgio, e fa il panegirico de' clericali, appoggiandosi alla borsa ed ai fondi.

Non si potrebbe rispondere all'*Armonia* che se lo sconto è basso nel Belgio, è perchè l'industria e il commercio decaddero sotto il regime dei clericali, in modo che il danaro non vi è ricercato come in Inghilterra ed in Francia, e perciò può esservi offerto al 5 0[0, mentre negli altri due stati è al 7 1[2 ed all'8 0[0? Che cosa potrebbe rispondere l'*Armonia*? Nulla: noi però dobbiamo aggiungere che la banca di Brusselle ha essa pure alzato lo sconto, benchè vi governino i clericali, che è però necessario distinguere da' clericali del Piemonte, partigiani dell'Austria e patrocinatori dell'inquisizione.

ANCORA L'*Armonia*. — Sostiene l'*Armonia* che « la ragione potissima dello scioglimento della « camera vuolsi ripetere dalle condizioni del « nostro paese mutate sempre in peggio a danno « dei ministri. »

Ma in tal caso non era interesse del ministero di ritardare lo scioglimento almeno di un anno? A forza di sofisticare l'*Armonia* smarrisce il cervello attribuendo a perdita di appoggio l'atto che attesta la più larga fiducia. Che furba!

SOTTOSCRIZIONE
IN FAVORE DEI DANNEGGIATI DALLE INONDAZIONI.

Abbiamo già annunciato avere il *Movimento* aperta in Genova una sottoscrizione per oblazioni in soccorso dei miseri che furono danneggiati dalle inondazioni. Il *Corriere Mercantile* fece plauso al generoso proposito, ed esso pure aperse una sottoscrizione.

I danni recati sono grandi e considerevoli; ma la carità è inesauribile; d'altronde ora trattasi di recar sussidio a coloro che ebbero maggiormente a soffrire e la cui situazione abbisogna di sollecito alleviamento.

In Piemonte non si è mai sordi alla voce di coloro che chiedono aiuto e sostegno e la carità vi è praticata e per sentimento generoso e come l'adempimento di un obbligo.

Egli è perciò che appena giunsero i ragguagli dei disastri prodotti dalle inondazioni, il primo pensiero fu di raccogliere oblazioni e di recar sollievo a chi non può sperarlo dall'opera propria, ma soltanto dai propri concittadini.

Una commissione provvisoria si è costituita a tal uopo in Torino. Essa è composta dei signori:

Conte Moffa di Lisio,
Commendatore Michelangelo Castelli,
Conte Francesco Annoni,
Marchese Gius. Arconati,
Avv. Sebastiano Tecchio,
Comm. Gio. Notta, sindaco di Torino.

Questi nomi onorati escludono qualunque idea di partito: la politica non entra dove non si pensa che ad un'opera di carità e di filantropia.

STRADA FERRATA SARDO-ELVETICA.

Di buon grado pubblichiamo l'articolo seguente che ci viene comunicato dal signor geometra Guarnerio intorno alla strada ferrata sardo-elvetica, sembrandoci la quistione meritevole di essere discussa:

« Il progetto di una strada ferrata dal mare alla Svizzera per la via più breve e più centrale, cioè pel lago d'Orta, ha dato luogo a diversi pareri in proposito.

« L'*Eco del Mucrone*, 10 giugno (p. p., n° 41, ha ben voluto far cenno di alcuni rilievi da me fatti relativamente al progetto che si sta compilando per una strada ferrata da Novara a Varallo; e nel medesimo tempo si compiacque pure far riflettere che, in quanto alla prenominata strada ferrata dal mare alla Svizzera pel lago d'Orta, si potrebbe pur studiare il passo per la valle del torrentello Mologna presso Grignasco, da me indicatogli senz'altra spiegazione.

« Quindi è che, dietro appositi scandagli ultimamente da me praticati, mi trovo ora in grado di dare dei schiarimenti intorno a detto passo per la valle Mologna, siccome più breve, meno dispendioso e meglio attuabile dei seguenti due, già da altri messi in campo.

« Infatti, dal punto di comune loro diramazione, vale a dire, da Romagnano al lago in faccia ad Orta per Borgomanero, vi sarebbero 24 chilometri; e 26 da Romagnano passando in vicinanza di Borgosesia, e quindi per Valduggia e Cremosina; quandechè in vece da Romagnano e valle del torrentello Mologna presso Grignasco allo stesso lago si conterebbero soli 18 chilometri, cioè sei da Romagnano a Grignasco e dodici da Grignasco al lago; e così ne risulterebbe un risparmio di sei o più chilometri di strada sulla breve tratta da Romagnano al medesimo lago d'Orta.

« Ora, siccome essa tratta da Grignasco allo stesso lago per la narrata valle della Mologna è alpestre e poco conosciuta, procurerò di qui darne un'idea nel miglior modo a me possibile.

« Dirò adunque, che incominciando alla distanza di un chilometro da Grignasco verso sud-est, vale a dire precisamente ivi ove principia la collina detta di Monteggio, la valle della Mologna ha in generale una direzione dal mezzodì al nord, e rimonta praticabilmente, fiancheggiata prima da colline e susseguentemente da montagne cespugliate, sino alla distanza di 3 chilometri, alla estremità dei quali la si divide in due angusti rami. Dal confluente di essi due rami si affaccia una fertile montagnuola dell'altezza di un 250 metri, alla sommità della quale havvi la borgata detta Maretti. Del resto, la valle è bensì ristretta al piano delle acque magre; ma siccome la strada, mediante una salita di circa il tre per cento, passerebbe alquanto in alto, appoggiata alla attigua montagna di ponente, a tale altezza la valle medesima riescirebbe sufficientemente ampia e spaziosa.

« Arrivati in tale modo alla suddetta montagnuola dei Maretti, converrebbe trapassarla mediante una galleria di circa un chilometro, dalla estremità della quale si discenderebbe, attraverso monticelli e piccole vallate direttamente al lago rimpetto ad Orta.

« Susseguentemente poi seguendo il predetto lago si arriverebbe facilmente ad Omegna e quindi a Gravellona sullo stradale del Sempione, ove passar deve la ferrovia dell'Ossola, ed ove a ben poca distanza havvi Feriolo sul braccio nord-ovest del lago Maggiore, che comunica co'battelli a vapore dello stato.

« Del resto io credo che la spesa occorrente per la costruzione di essa tratta da Grignasco al lago d'Orta non oltrepasserebbe i due milioni e mezzo di franchi.

E con ciò spero di avere dimostrata la convenienza di far studiare la ridetta tratta, per il caso di effettuazione del relativo generale progetto.

« Grignasco, addì 18 ottobre 1857.

« Geometra ABBONDIO GUARNERIO
Aiutante Ingegnere
del genio civile in riposo. »

AFFARI DI NAPOLI. — Il corrispondente del *Nord* che certamente non è fonte sospetta di malvolere verso il governo di Napoli, fa il seguente quadro della situazione di quel regno:

« Nessun provvedimento è stato preso per purgare il paese dei numerosi e gravi abusi che da molti anni hanno preso radice nella nostra amministrazione, nessun incoraggiamento, nessun impulso benefico non è stato dato al commercio, all'industria; in una parola a tutto ciò che forma il benessere e la ricchezza del paese. Tutto in Europa si muove, s'avanza, progredisce e prospera ad eccezione del nostro paese che sembra essere sotto ogni rapporto condannato alla stagnazione. Noi siamo interamente fuori del movimento, e i raggi del nostro bel sole surrogano anche troppo quelli della civiltà; se il nostro orizzonte celeste si stende di lontano e rallegra i nostri occhi in modo gradito coi più vivi colori, l'orizzonte della nostra amministrazione è altrettanto più stretto ed oscuro. Per esso ogni innovazione, ogni progresso è un'enormità; ogni miglioramento un pericolo che minaccia la base dell'edificio. Vi sono dei momenti in cui si sfiora ogni cosa, si tocca imperfettamente a tutto, poi la prima difficoltà di esecuzione fa soffermare improvvisamente quasi per spavento dei passi già fatti. Tutte le imprese portano questo carattere di timidezza incerta e di oscillazione; così si vedono strade ferrate da lungo tempo progettate, ma che non si eseguiscono, costruzioni, strade, imprese d'utilità pubblica cominciate e rimaste in sospeso, decretato pomposamente un deposito doganale al principio di quest'anno, al quale più non si pensa. Insomma non v'ha iniziativa del governo, e quella degli individui è annullata da una serie di ostacoli che nessuno ha il coraggio o la forza di sorpassare. »

Questa esposizione poco favorevole al presente governo di Napoli che troviamo nell'organo della politica russa in Occidente, dà qualche peso alla voce corsa che lo czar abbia fatto di recente qualche tentativo presso la corte di Napoli onde ottenere una modificazione del sistema di governo in corso.

I 26 EMIGRATI. — La *Gazzetta d'Augusta* si fa scrivere in data *dal Piemonte 17 ottobre* che la lista dei 26 emigrati del cav. Lumley, viene ai signori Cavour e Rattazzi assai importuna in occasione delle elezioni; che nonostante le denegazioni dei fogli ministeriali e della *Gazzetta Piemontese* esiste realmente l'obbligo assunto dal governo sardo (nel che la redazione della *Gazzetta d'Augusta* non può tralasciare di aggiungere l'osservazione che gli emigrati in discorso se ne stanno pure tranquillamente in paese), che in Torino siano avvezzi di credere nulla o soltanto la metà di ciò che si legge nella *Gazzetta Piemontese* intorno agli affari di Napoli.

Queste cose il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* le ha copiate letteralmente dai giornali clericali, e questa impura fonte di informazioni politiche è già sufficiente per qualificare il valore di quelle informazioni, nè occorre spendere parole in proposito. Notevole è però l'osservazione aggiunta dal corrispondente, forse nell'intenzione di mettere in sospetto l'attendibilità delle dichiarazioni della *Gazzetta Piemontese*, cioè che il signor Giuseppe Massari, emigrato napoletano, fa parte della redazione di quella gazzetta.

Se il corrispondente ha voluto con ciò insinuare qualche idea offensiva per il signor Massari, notiamo che il carattere di quello egregio scrittore è superiore a siffatte insinuazioni e non ha bisogno di difesa presso gli uomini onesti. Se però si volle dire che le denegazioni opposte dalla *Gazzetta Piemontese* alle imposture messe in giro dal Lumley sono meno attendibili perchè emanano da una fonte interessata, come è quella di un emigrato politico di Napoli, osserviamo che quelle denegazioni provengono notoriamente da una fonte più elevata che dall'ordinaria compilazione del giornale.

Indipendentemente però dalla fonte da cui emanano quelle denegazioni e dall'autorevole sua attendibilità, il silenzio serbato dal governo di Napoli è la più squisita prova che la *Gazzetta Piemontese* ha detto il vero.

È singolare per altro che la *Gazzetta d'Augusta* che in Germania sostiene interessi affatto opposti al partito clericale, accolga nelle sue colonne dell'Italia corrispondenze, la cui origine clericale è abbastanza evidente, giacchè non sono che la traduzione di articoli dei nostri giornali di quel colore.

INGRATITUDINE AUSTRIACA. Il *Nord* pubblica una lettera di un suo abbuonato, nella quale si legge quanto segue:

« Il *Journal de Francfort* confessa l'ingratitudine storica dell'Austria. La confessione è preziosa e merita di essere registrata; ma il fatto, chi mai lo ha ignorato? Ci si perdoni l'espressione, è il segreto d'Arlecchino. Fomina, nella sua opera *sull'Austria e l'Inghilterra* dice fra le altre cose: « Noi faremo stupire il mondo per la grandezza della nostra ingratitudine! » Credete voi che il mondo non abbia letto la storia o che l'abbia dimenticata? No, egli sa che durante la guerra di trent'anni, Wallenstein vi ha salvati e che voi l'avete fatto assassinare dall'inglese Butler. Nel 1683 Giovanni Sobieski, il cavalleresco re dei polacchi, vi ha salvati e l'indomani della sua vittoria voi l'avete insultato, e più tardi avete aiutato a smembrare la Polonia. Nel 1742 gli ungheresi vi hanno salvati, e voi vi siete vendicati col togliere ai medesimi la loro libertà, le loro franchigie, la loro costituzione. Al principio di questo secolo, se Napoleone avesse sol voluto, avrebbe fatto cessare la casa di Absburgo dal regnare. Ma non lo volle, è stato generoso, e voi, quando la fortuna lo tradì, vi siete collegati contro di lui, avete lavorato attivamente alla sua caduta, avete prestato mano a custodirlo a S. Elena; per vendicarvi della sua generosità avete detronizzato la figlia d'Austria, e il figlio del grande imperatore è morto — colonnello austriaco!! Nel 1849 la casa di Absburgo crollava da tutte le parti sotto i colpi raddoppiati dei suoi popoli esacerbati; un momento ancora e sareste stati seppelliti sotto le sue rovine; un altro re di Polonia accorre, rialza le rovine del vostro trono, le cementa col sangue dei proprii figli, e voi appena salvati, pensate già alla vendetta; la gratitudine presso di voi è la vendetta — vi vendicate di un beneficio... E voi credete di far stupire il mondo per la grandezza della vostra ingratitudine? Quale errore! Il mondo non se ne stupirà niente affatto — se lo aspetta sempre.

« Ancora una volta: egli è la confessione del giornale austriaco, che ha cagionato qualche stupore, ma il fatto stesso non ha fatto stupire nessuno. »

Dispacci elettrici priv.
AGENZIA STEFANI

Parigi, 28.

Svizzera. Sopra centodiciannove elezioni pel consiglio nazionale, sessantacinque sono sinora conosciute; di queste 55 sono liberali, 10 conservatrici.

Londra. Il danaro è molto ricercato.

I fogli di Londra recano che il re di Delhi e suo figlio sono fuggiti travestiti da donna.

INTERNO
FATTI DIVERSI

Atto di coraggio. Scrivono da Novi 23 ottobre:

Alcuni ragazzi sugli otto anni circa stavano il giorno 20 corrente trastullandosi sulla sponda dell'Orba, territorio di Capriata, quando venne ad uno di essi, Ghiera Giuseppe, il pensiero di discendere nella barca che ivi stava in prossimità di un molino. I suoi giovani compagni avendo in quella sciolto la barca dal palo cui era raccomandata, non tardò a trovarsi travolta dalla furia delle onde ingrossate in quel mentre dalla sopraggiunta fiumana. Visto il caso dagli abitanti della cascina Pagliara posta sulla sponda sinistra del fiume, corsero a darne avviso ai sottostanti barcaruoli del paese, i quali senza frapporre indugio si posero col loro schifo ad affrontare la barca trascinata dalla corrente. Lo scontro fu sì violento che l'uno e l'altra furono trascinati per lunghissimo tratto prima di poter afferrare il lido ove trasportarono sano e salvo il ragazzo.

Gli individui che compirono un atto così umanitario sono Montobbio Carlo, Pagliari Angelo e Bluso Giuseppe, e noi ne registriamo volentieri il nome a cagione di lode.
(*Gazz. di Gen.*)

Il canone gabellario. — *Genova, 27 ottobre.* Il consiglio d'intendenza di Genova ha pronunziato oggi la sua sentenza nella causa promossa dagli esercenti osteria, ecc., contro Albino Serravalle, appaltatore del canone gabellario, contro il municipio di Genova, convenuto prima nella persona del delegato straordinario ed in rilievo contro i ministri delle finanze e dell'interno.

Il consiglio d'intendenza, reiette le maggiori istanze promosse in questo giudizio dall'appaltatore Albino Serravalle, dichiara:

1. Valido l'appalto dei dritti di gabella sul vino, liquori, birra e carne di maiale deliberato dall'amministrazione comunale di Genova, nel 27 giugno 1857, all'avv. Albino Serravalle, ed essere quindi tenuti gli attori Peragallo Carlo fu Gaetano, Leonardini Luigi di Gio. Battista, Scotto Giuseppe di Luigi, Olivieri Pasquale fu Biagio, e più altri 212 sovrannominati litis-consorti alle dichiarazioni dei generi colpiti dai dritti di gabella ed al pagamento di essi dritti, con dover sottostare a tutti gli altri oneri che sono la conseguenza del contratto di appalto; dichiarando inoltre esecutoria la presente sentenza non ostante appello;

2. Doversi assolvere, come assolve il municipio di Genova dalle dimande in rilievo dell'appaltatore, i ministri dell'interno e delle finanze dalle dimande in rilievo del municipio, e intendente Giovanni Visone dalle domande degli esercenti, dell'appaltatore e del municipio.

Spese a carico degli attori *in solidum*.

Il *Corriere Mercantile* annuncia che gli esercenti intendono di ricorrere in appello alla camera de'conti.

R. marina. È partito da questo porto questa mattina per alla volta della Sardegna il R. piroscafo *Dora*, il quale trasporta militari di quella località in congedo illimitato.

Fazioni militari. — *Genova, 26 ottobre.* Quest'oggi la guarnigione di Genova è uscita da Genova per dare opera ad una fazione campale, sul terreno compreso nelle adiacenze dei forti S. Tecla e Richelieu. Il tempo piovoso è stato poco favorevole a queste esercitazioni.
(*Corr. Merc.*)

Archivi liguri. — *Genova, 26 ottobre.* Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Con decreto reale del 19 corrente venne soppressa la R. commissione sopra gli archivi del ducato di Genova, creata con lettere patenti del 1816; e questi archivi insieme a quelli dell'antico Banco di S. Giorgio, già aggregati ai primi con altro R. decreto del 24 gennaio 1856, furono ammessi a far parte integrante di quelli generali del regno.

« I nostri lettori ricorderanno come il direttore generale degli archivi dello stato recavasi non ha guari a visitare quelli della nostra città e specialmente quelli del Banco di San Giorgio; avendo ora egli presentato un rapporto al ministero da cui risultò il bisogno e l'assoluta necessità della pronta loro riorganizzazione, all'intento precipuo della conservazione e custodia dei preziosi titoli e documenti in essi raccolti, un decreto del ministro dell'interno, in data di detto giorno 19, istituisce una commissione con lo speciale incarico di studiare e proporre al ministero medesimo un progetto di organizzazione degli archivi della città di Genova sotto il triplice aspetto della *classificazione dei documenti in essi raccolti, della distribuzione e adattamento dei locali a tal uso destinati e dell'ordinamento del personale ai medesimi applicato.*

« Sono nominati membri di detta commissione i signori avv. Antonio Crocco, consigliere presso la corte d'appello di Genova, l'intendente avv. Marcello Cipollina, attuale ispettore di quegli archivi, ingegnere Stefano Grillo ed Agostino Olivieri, bibliotecario di questa R. università. »

Il fulmine. — La notte del 21 il fulmine per ben tre volte percuoteva in Vezzano (Liguria) il castello del marchese Pietro Giustiniani. Penetrando nell'interno del fabbricato, infranse porte e masserizie cagionando non lievi danni.

Nell'attigua stalla uccideva un maiale. Fortunatamente non si hanno a deplorare altre sventure.
(*Id.*)

Inondazioni. — Scrivono dalla Spezia, il 23 corrente:

Neppure la nostra città andò esente dalle inondazioni onde furono travagliati tanti altri paesi dei regi stati. Il torrente Lagora non volle esser da meno degli altri nel recar danni e spavento alle popolazioni.

Un temporale di cui non si ha memoria, accompagnato da rovesci di pioggia, fece straripare il suddetto torrente che scorre vicino alla città. In un attimo alcune strade vennero inondate, e stalle e fondachi e cantine invase dall'acqua che a dismisura cresceva. Erano pressochè le otto e non è a meravigliare che le tenebre accrescessero lo spavento e lo scompiglio. La benemerita arma dei reali carabinieri, che è sempre prima nei pericoli senza perdonarla a' rischi e a fatiche, si porta nei luoghi più minacciati ed aiuta a salvar famiglie rinchiuse in casa, a porre in sicuro bestiami e ad aprire il varco alle acque. Con essa rivaleggiò di zelo e di coraggio il delegato di S. P., sig. Fioretta. L'esempio delle autorità infuse coraggio nei cittadini che si mostravano dapprincipio sbigottiti da quell'improvviso incalzare delle acque. Verso le 11 calarono le acque e ogni apprensione disparve.

I danni non si limitarono a questa città. Comunque non se ne abbiano ancora i particolari, ma in vari punti della provincia vi furono inondazioni, corrosioni, scoscendimenti e rotture. Scalzato è il ponte in muratura sul canale di Capelletto, cui venne in poco tempo sostituito un provvisorio in legno, e rotto e asportato in vari luoghi il ponte provvisorio di legno sulla Magra. (*Id.*)

— *Golfo della Spezia, 26 ottobre.* Questa mattina gettarono l'ancora in questo golfo la R. corvetta *Aquila*, capitano cav. Riccardi, avente a bordo gli allievi della R. scuola di marina, ed il brigantino *Eridano*, capitano Witket, provenienti dal golfo di Palmas (isola di Sardegna). Lo stato maggiore ed equipaggio d'entrambi i regii legni godono perfetta salute. (*Gazz. di Genova*)

Inondazioni in Italia. — Non solo il Piemonte, ma altre parti d'Italia furono pur troppo funestate dalle inondazioni.

La Gazzetta Provinciale di Pavia del 26 pubblica un supplimento in cui si danno alcune particolarità del quale diamo i passi principali:

« Pur troppo si hanno a lamentare tre vittime umane: due uomini e una donna che perirono sotto le rovine di case nel comune di Pieve Porto-Morone; ed assai rilevanti emersero i danni materiali, benchè, a dir vero, di maggiori sembrasse minacciarne una piena superiore ad ogni altra che si ricordi e affatto straordinaria non solo per l'altezza cui le acque si elevarono, ma anche per la rapidità, colla quale la raggiunsero, impedendo così l'uso delle cautele dirette a preservare possibilmente le proprietà dagli effetti dell'allagamento.

« Nel Borgo-Ticino e nelle adiacenze, interamente invase dalle acque, avvennero parecchi guasti a varie case che si dovettero puntellare; e fu pur d'uopo ritirare e porre altrove a ricovero gli abitanti di quelle che minacciavano rovina. Nel che, come già si accennò, assai bene meritarono per distinto zelo le autorità delegatizia, di polizia, tecniche e comunali.

» Guasti si verificarono pure all'argine Rotone e Rotone, ed anche al ponte Lucertino; ma furono riparati sin da ieri in modo che venisse riaperta da questa parte la comunicazione col Piemonte.

» Assai più gravi danni si verificarono in diversi comuni del distretto di Corte-Olona, cioè Zerbo, Caselle, Badia, Monticelli, Chignolo, Pieve, Porto-Morone. Vi è coperta dalle acque una superficie di oltre 88,000 pertiche censuarie; caddero più di 200 case coloniche nel perimetro del consorzio di Po e Lambro; ed ebbero luogo in questo e nel consorzio del Zerbo tali guasti alle arginature che il restaurarle richiederà la somma di circa lire 400,000. — Duecento e più famiglie prive di tetto sono ricoverate e mantenute a Chignolo.

« I comuni di Spessa e S. Zenone sono già liberi dalle acque. A Spessa è riaperta la comunicazione collo stato sardo.

» Nessun guasto si è manifestato nelle opere di difesa lungo il Ticino dalla parte di Buffalora.

« Le acque continuano a decrescere, non ostante la dirotta pioggia di questa notte, che destò serii timori pel caso che avesse continuato. L'idrometro del nostro ponte segna oggi a mezzodì metri 3. 52; quello della Becca segnava alle sei di questa mattina metri 4. 71. »

Quasi non bastassero i danni cagionati dalle acque, a santa Cristina è scoppiato un forte incendio.

Nel *Giornale delle Due Sicilie* leggesi:

« Verso le 2 1[2 p. m. del 15 del corrente mese, mentre gli abitanti di Cosenza si abbandonavano alla esultanza per la ricorrenza del faustissimo onomastico di S. M. la regina, un violentissimo temporale gittò lo spavento e la costernazione nel paese e nei dintorni. Per ben tre ore, le acque caddero in copia grandissima tra il guizzar di frequenti lampi e lo scroscio delle folgori, e i due fiumi il Busento e il Crati che dividono la città di Cosenza, rigonfi oltremodo, straripavano inondando le case ed i sottoposti giardini, distruggendo argini e dighe ed arrecando danni e guasti notevolissimi.

« Nè a questi limitaronsi i danni sofferti, giacchè, per lo infuriar delle acque rotti diversi ponti che congiungevano tra esse le vie e i quartieri, ogni comunicazione veniva interrotta. Parimente, le strabocchevoli pioggie han danneggiato la linea telegrafica-elettrica da Nicastro a Paola; e la caduta di alcuni piccoli ponti sulla strada consolare ha ritardato il cammino della vettura corriera. »

Notizie Politiche

Il ministro francese della guerra diramò una circolare alle autorità civili e militari, informandole che, per ordine dell'imperatore, tutti i soldati che diventarono liberi dal servizio nel 1857 siano immediatamente mandati alle loro case ed inscritti nelle liste di riserva. Per quei reggimenti, che ebbero ordine di cambiare guarnigione, questo discarico deve aver luogo prima che essi si muovano. I vuoti lasciati dai sotto uffiziali, dai caporali e dai soldati nei corpi scelti saranno riempiti.

È in corso una petizione all'imperatore, del commercio dell'Havre, per pregare S. M. a voler proibire che per qualche tempo la banca di Francia faccia pagamenti in contanti ed a voler per questo tempo dar corso legale a'suoi biglietti.

L'ambasciatore di Francia a Vienna, barone di Bourqueney, lasciò questa città il 20, colla propria famiglia, per recarsi a Parigi. Si ha per probabile, dice il *Galignani's*, che esso non abbia a ritornar a Vienna prima della chiusura delle conferenze, che stanno per aprirsi a Parigi.

Notizie dal mar delle Indie, pervenute a Parigi, riferiscono che la regina di Madagascar proscrisse tutti i francesi ed inglesi, dimoranti ne'suoi stati, e confiscò i loro beni. Tale determinazione violenta ebbe per motivo, o per pretesto, certe mene, attribuite ad un francese chiamato Lambert, che d'accordo con suo figlio voleva esautorare quella regina.

— Parecchi dei giornali di Madrid, del 22, disapprovano l'aggiornamento delle cortes al 30 dicembre e lo considerano come foriero del discioglimento. La *Discusion* fu sequestrata per aver pubblicato un articolo sull'influenza esercitata da qualche governo estero sugli affari di Spagna. Si diceva che l'ammiraglio Armero cederà la presidenza del consiglio a Mon.

Il nuovo ministero spagnuolo è così costituito, secondo quel che recano i giornali di Francia: — Primo segretario di stato e ministro degli esteri, Martinez de la Rosa — Giustizia, Giuseppe Casans — Finanze: Mon — Marina: ammiraglio Bustillos — Interno: Bermudez de Castro — Fomento (lavori pubblici), Salaberria — Guerra, ammiraglio Armero presidente del consiglio.

— Lettere di Berlino recano che i sanguinosi conflitti, che ebbero recentemente luogo fra le truppe prussiane e le austriache e bavare della guarnigione di Francoforte, provocheranno qualche cambiamento nel presente sistema. Probabilmente si prenderà in considerazione la quistione se non sia più conveniente che le truppe delle tre nazioni facciano guarnigione in questa città alternativamente per un certo tempo, invece di esservi concentrate simultaneamente. Dicesi che gli abitanti abbiano espresso un desiderio generale per questo cambiamento.

Si legge in un foglio di Vienna che secondo una notizia non ancora accertata dell'*Indépendance belge*, l'Austria in riguardo al ponte che si costituisce sul Reno a Kehl avrebbe preteso per la sicurezza della confederazione germanica che dal lato di Baden fosse eretta un'opera fortificatoria, consistente in una testa di ponte Quest'opera, secondo il calcolo di ingegneri austriaci, costerebbe 10 milioni di franchi. Il governo di Baden, dopo essersi assicurato il consenso della maggioranza federale, ricusò di assumere a suo carico questo dispendioso lavoro, e dopo lunghi negoziati si convenne di erigere un'opera di minor mole, che costerà soltanto 2 milioni di franchi.

— Una lettera di Vienna, nella *Gazzetta di Augusta*, dice che il barone Werner, incaricato per *interim* dell'amministrazione degli affari esteri, informò l'ambasciatore russo, barone di Budberg, che il gabinetto austriaco considerava la recente risoluzione della Russia di aprire soltanto i tre porti di Anapa, Suchum Kalè e Redut Kalè ai bastimenti mercantili europei come non conforme col trattato di Parigi relativo al mar Nero. La lettera aggiunge esser probabile che una rimostranza sarà per lo stesso scopo fatta dall'ambasciator austriaco di Pietroburgo al gabinetto russo.

— L'*Indépendance belge* pubblica l'analisi della memoria che il gabinetto danese ha testè indirizzato intorno al conflitto dell'Holstein a' suoi agenti diplomatici accreditati all'estero. Questo documento contiene una lunga e seria critica del rifiuto opposto dalla dieta di Itzeohe ad esaminare il progetto di costituzione statole sottomesso dal governo ed accusa l'assemblea d'aver agito così in uno scopo di cui essa non vorrebbe confessare il vero scopo nè tutta la portata.

Nondimeno il governo danese non crede punto che debba rinunciare alla speranza di terminare il conflitto all'amichevole e si dichiara disposto a lavorare di concerto colla dieta d'Itzehoe all'organizzazione provinciale del ducato conformemente ai voti precedentemente emessi da essa.

Quanto alla costituzione comune essa non rifiuta d'introdurvi, col concorso del consiglio supremo, le modificazioni che potessero essere riconosciute necessarie. Insomma il gabinetto danese sembra voler tener conto dei consigli che gli furono recentemente dati da qualche grande potenza.

— Il *Novellista* ha notizie da Stoccolma, 22. La discussione sulla quistione della libertà religiosa, che le camere avevano cominciato due giorni prima, furono molto animate e saranno probabilmente continuate per alcuni giorni. La proposta reale fu sostenuta da Cederschield, Oedmnan, P. Tersmeden e dal barone Cederstrom; e fu combattuta dal generale Lefren, da N. Tersmeden, dal conte Sparr e da alcuni altri dell'ordine del clero. Il cholera cominciò a diminuire nel sud della Svezia, ma è sull'accrescersi verso il nord, dalle coste del golfo di Botnia. Dal momento della sua invasione in Svezia, ne morirono più di 5,000 persone. In alcuni distretti di questo paese, la dissenteria produsse la morte di non meno che il decimo della popolazione.

— Notizie da Costantinopoli del 17 dicono che il firmano imperiale relativo alle riforme amministrative fu a Brussa applicato. Nel consiglio di questa città, che è composto di 40 membri, vi sono quattro armeni ed un ebreo. Un membro della comunità greca fa parte del gran consiglio. I vescovi armeni hanno voce deliberativa in tutte le quistioni.

La *Presse d'Orient* del 14 dice:

« Due giorni fa fu celebrata una cerimonia religiosa nel cimitero sardo di Jeni Keni, dove i soldati dell'armata sarda morti nell'ultima guerra vennero sepolti. Prima che le preghiere cominciassero, il clero consacrò il muro che era stato costrutto tutt'all'intorno, per ordine ed a spese del sultano. Erano presenti il personale della legazione sarda e del consolato e parecchi altri sardi residenti a Jeni Keni ed a Therapia. »

Notizie della Tessaglia recano che i tumulti, che ultimamente vi cagionarono molto allarme, sono stati repressi vigorosamente dagli stessi abitanti. Un dervish o monaco musulmano, che aveva bestemmiato il corano e s'era presentato come un nuovo profeta, aveva messo insieme un corpo di 10 a 12,000 uomini, coi quali spargeva il terrore per tutto il paese. Abdi bascià stava per marciare contro di lui, ma i bey del distretto chiesero di fare essi stessi e, con una forza di 4000 mila uomini sotto Hassam bey, attaccarono la banda del monaco, lo ferirono e lo fecero prigioniero, uccisero suo figlio e dispersero i suoi partigiani, facendone strage. Il dervish sarà mandato prigioniero a Costantinopoli, per esservi processato.

Si scrive da Berlino il 23 ottobre alla *Gazette de Hannover*:

« Vari giornali pretendono che la causa dell'unione ha subito uno scacco in seguito alla nuova attitudine che avrebbe preso la Prussia. La verità si è che fin qui il gabinetto di Berlino non si pronunciò nè pro nè contro, e che si riserva di far conoscere la sua opinione quando sarà radunato il congresso di Parigi. Esso non fece risposta alla circolare turca ed in ogni caso non farà risposta molto estesa, giacchè questa circolare aveva piuttosto il carattere di un'istruzione mandata dalla Porta ai suoi proprii agenti.

La Porta dal suo canto, forte dell'appoggio che le danno l'Austria e l'Inghilterra, vuol sostenere la lotta fino all'estremo, come lo dimostra il ritorno al potere di Rechid-bascià. Quello che rende più significativo questo atto della politica turca si è che il sultano sapendo che il signor di Thouvenel avea dato un gran pranzo a cui erano invitati molti turchi con esclusione di Rechid-bascià, esso scielse questo momento per andare a pranzare in casa di questo uomo di stato, derogando così a tutte le costumanze della corte di Stamboul. Fu dopo questo pranzo che Rechid-bascià rientrò nel ministero.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 28 sera.

Londra. — Le notizie di Nuova York in data del 15 ottobre recano che la situazione della piazza era migliore dopo la sospensione generale delle banche.

Lettere del *Times* pretendono che molti abitanti di Delhi hanno ottenuto grazia, ma che simile domanda per parte dei cipai è stata respinta. Le medesime lettere dicono che l'effettivo delle truppe inglesi a Delhi è di 10,000 uomini.

Credito mobiliare 775.
Strade ferrate austriache 668.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 445.
Strade ferrate Lombardo-Venete 568.

Borsa di Parigi del 28 ottobre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 . . .		66 65 66 75
4 1[2 p. 0[0 .	90 50 90 30	
Consolid. ingl. .		89 1[8
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	90 » 90 25	
1853 3 0[0 . .	53 50 53 25	

G. Rombaldo, *Gerente*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 28 *ottobre* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: in contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: in liquidazione	Contr. della mattina: in contanti	Contr. della mattina: in liquidazione
1819 5 0[0	1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	90-25	— — —
1849 5 0[0	1 luglio . . .	90-60	— — —	90-75	— — —
1851 »	1 giugno . .	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0[0	1 luglio . . .	54-25	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— — —	— —	270 15 9.bre
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		274-25	275-50 31 8.bre	273-75	274 30 9.bre
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 luglio. .		— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. 1 ott. .		— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella		— —	520 31 8.bre	— —	520 31 8.bre
Ferr. di Pinerolo 1 luglio .		— —	— — —	— —	— — —
— di Biella 1 luglio . .		— —	— — —	— —	— — —

ANNO III.

ISTITUTO
D'ARTI UTILI DONNESCHE
DI TORINO
con Iscuola elementare superiore approvata e Pensionato per le Fanciulle Cattoliche ed Israelite delle classi civile ed industriale.

La grande affluenza di allieve (164) che finora frequentarono detto Istituto e le numerose domande di ammessione pel nuovo anno scolastico obbligarono la Direzione a fornirsi di altro ampio locale, il quale aggregato al primo di piazza Vittorio Emanuele N.° 19, potesse sopperire ai reclamati bisogni.

La grandiosità del nuovo locale a tutti noto sotto il nome dell'*Eliseo*, via della Rocca, N.° 29, dice abbastanza quanto esso sia adatto allo scopo cui deve servire.

Coll'uso quindi di questi due vasti locali la Direzione trovasi in grado di aprire col primo del prossimo novembre un Pensionato per 140 fanciulle delle classi civile ed industriale, e d'invitare non solo, come finora, le famiglie della capitale, ma anche quelle delle provincie ad approfittarne, onde le loro figlie possano apprendere una compiuta educazione corrispondente alla loro condizione sociale, in questo Istituto che sinora è il solo di tal genere nei R. Stati.

Condizioni pel Pensionato delle fanciulle cattoliche.

Art. 1. Le pensioniste della classe civile, alloggiate al piano nobile o superiore, pagano annue lire 516 in quattro rate uguali di L. 129 per trimestre anticipato.

Art. 2. Le pensioniste della classe industriale, alloggiate al piano inferiore, pagano annue L. 420 in quattro rate uguali di L. 105 per trimestre anticipato.

Art. 3. Viene accordato lo sconto del 10 per cento a quelle che si obbligheranno per l'intiero corso che è di quattro anni.

Art. 4. Le allieve sono servite, *al mattino*, di caffè e latte con pane, ovvero pane e frutta; *al mezzogiorno*, di una minestra, di una pietanza, di pane e vino; *alle ore sei di sera*, di minestra, due pietanze, pane, frutta e vino.

Art. 5. Non si accettano le fanciulle dell'età minore di sei anni.

Art. 6. Le allieve costituenti la classe *industriale* sono quelle che dichiarano la professione a cui vogliono esclusivamente applicarsi: queste non hanno in unione alle altre che gli studi; le non dichiaranti alcun'arte speciale sono le *civili* e vengono ammesse nelle diverse sale delle arti, onde acquistarvi in ciascuna le cognizioni necessarie a ben conoscere, giudicare e valersene all'uopo.

Art. 7. Le pensioniste, oltre all'uniforme vestimento dell'Istituto, devono essere provvedute di un *materasso* di centim. 190 per 80, di un *origliere*, di un *cuscino*, di *4 lenzuoli*, *2 fodrette*, *4 sciugamani*, *4 tovaglioli*, una *posata* di argento o di *Christophle* o di *Pakfond*, e di un *bicchiere* pure di metallo, restando a carico dell'Istituto la *lettiera di ferro*, il *pagliariccio imbottito*, il *tavolino da notte*, la servitù, il fuoco ed i lumi.

Art. 8. Si pagano separatamente dalle pensioniste il medico, le medicine, il bucato, la soppressatura e le tasse scolastiche degli studi, le quali sono di lire 15 al trimestre anticipato: così pure la scuola di piano (5 lire al mese) e quella di ballo (2 lire al mese); queste due ultime scuole a richiesta.

Detto Pensionato è diretto dalla signora Marietta Pelliciù, maestra di corso superiore.

Pensionato per le Israelite.

La convivenza di fanciulle di diversa religione nello stesso locale, sotto una comune disciplinare direzione, destando le suscettibilità delle coscienze, ha preclusa finora alle Israelite l'ammessione ai pensionati addetti agli stabilimenti di educazione e di istruzione. Epperò la Direzione volendo ovviare a questo inconveniente si è determinata di aprire cantempordneamente al primo anche un secondo Pensionato esclusivo per 40 Israelite.

Il locale e la mensa di questo Pensionato, benchè nello stesso stabilimento sono totalmente separati dall'altro, le Israelite quindi non avranno in unione alle altre allieve dell'Istituto che l'insegnamento degli studi e delle arti. La sorveglianza e reggenza per la istruzione religiosa e per la pensione sono affidate alla israelita signora Diamante Foa, maestra approvata di corso superiore. La direzione dell'Istituto si metterà in condizione di ottenerne la suprema vigilanza del Rabbino *pro tempore* di Torino.

Le condizioni di ammessione sono quelle stesse riferibili all'altro Pensionato.

La Direzione confida che le Università israelitiche dello Stato, considerando questo Pensionato come un frutto dell'incivilimento odierno tutto vantaggioso alle loro figlie, non mancheranno *d'incoraggiarla* nel suo nobile intendimento.

Il qui unito elenco delle materie d'istruzione e del Corpo insegnante fa chiaramente vedere la qualità e l'utile dell'educazione che viene appresa in questo Istituto:

Lingua italiana, storia, geografia e calligrafia, Carola Metalli, maestra approvata di corso superiore.
Lingua francese, Bianchi Giuseppina, id. id.
Lingua ebraica ed ***istruzione religiosa per le israelite***, Foa Diamante, id. id.
Aritmetica, ed Istruzione religiosa per le cattoliche, Dusso D. Giuseppe, maestro approvato.
Economia Domestica, prof. Domenico Sacchi.
Pratica di Commercio e traffico, Leonardi Colomba, magazzinista dell'Istituto.
Pianoforte, A. Boni, maestro di musica.
Ballo, Destefanis Francesco.
Tecnicismo delle arti, Adele Ferrari-Vautrain.
Ricami, pizzi, dentelle, reticelle (filet), uncinetto (crochet), Pelliciù Marietta.
Maglie e marche, Livraga Ulrica.
Lingeria da uomo e da donna, maestra Gilardi Giuseppina, ed assistente Albertino Cristina.
Sarta da donna, Livraga Ernestina.
Fiorista, Garassini Vincenza.
Modista, Livraga Ercolina.
Soppressatrice, Burguen Rosa, ed assistente Livraga Cleofide.
Culinaria, N. N.
Pettinatura, Gagna Laura.

Membri effettivi del Consiglio nominati sino a tutto il 24 settembre 1857.

A. Ferrari Rodigino, direttore dell'Istituto, consigliere nato.
Adele Ferrari-Vautrain, direttrice id.
Fontana Giovanni, negoziante.
Meda Cav. Carlo Emanuele, Ispettore generale delle R. Fabbriche-Tabacchi dei RR. Stati
Agnelli Pietro, prof. e segretario della Direzione dell'Istituto.
Galleani Federico, causidico, procuratore dell'Istituto.
Dusso Ab. Giuseppe.
Bollati Francesco, uffiziale.
Gabbia Giuseppe, economo dell'Istituto.
Sacchi Domenico, prof.
Genta teologo Gioanni, curato di S. Francesco di Paola.
Girola teologo Giuseppe Antonio, curato di S. Massimo.
Sorrentino Carlo, R. impiegato al Ministero di finanze.

Le domande di ammessione al Pensionato ed alle scuole si dirigano franche di porto sino dal 1° di ottobre alla Direzione dell'Istituto di arti utili donnesche in Torino, piazza Vittorio Emanuele, N. 19, piano nobile, casa Prever; ed all'Eliseo, via della Rocca, N. 29, casa Ponzio-Vaglia.

Sia nella domanda determinata la classe, se industriale o civile, delle allieve, e la loro religione.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.